

FAVOLE di Jean de La Fontaine

trad. di Emilio De Marchi

INDICE

LIBRO PRIMO	1
XIII - I Ladri e l'Asino	1
XX - La Gallina e la Perla	1
LIBRO SECONDO	1
III - Il Lupo e la Volpe davanti al Tribunale della Scimmia	1
XI - Il Leone e il Topo	2

LIBRO PRIMO

XIII - I Ladri e l'Asino

*Due Ladri avean rubato un Somarello
e a pugni il disputavan fra di loro:
quand'ecco sul più bello
un terzo sopravviene,
che piglia Orecchialunga e se lo tiene.
Dei piccoli paesi ecco la storia,
che sono alla balia
di questo o quel vicino prepotente.
Mentre il Turco, il Rumeno o il Transilvano
accorrono alle prese,
un altro arriva, per esempio Inglese,
che piglia per sé l'asino
e lascia agli altri un bel niente in mano.*

XX - La Gallina e la Perla

*Razzolando, una Gallina
una Perla ritrovò,
una perla vera e fina
che all'orefice portò,
giudicando con ragione
che una perla alla fin fine
non è poi quel tal boccone
che conviene alle galline.*

*Tal e qual quell'ignorante,
che uno scritto ereditò,
di buon cuor con un sonante
ducatone barattò,
giudicando con ragione,
anche lui, che all'occorrenza
un sonante ducato
vale tutta la sapienza.*

LIBRO SECONDO

III - Il Lupo e la Volpe davanti al Tribunale della Scimmia

*Un Lupo, che accusò di ladreria
una Volpe birbona sua vicina,
o vera o falsa che l'accusa sia,
davanti al tribunal d'una Bertuccia
senza tanti avvocati la trascina.*

*A memoria di scimmia imbroglio simile
giammai non s'era visto, anzi si dice
che a distrigare il bandolo,
la Bertuccia sudò quattro camicie.
Dopo molte proteste e grida e repliche,
il giudice, ch'è vecchio del mestiero,
- Basta, - risponde lor, - o falso o vero,
pagate entrambi e che la sia finita.
Tu, Lupo, paga, perché fai figura
d'accusator bugiardo,
e tu, perché sei ladra di natura -.
Pensò la Scimmia, a torto od a ragione,
che il luogo dei birbanti è la prigione.*

XI - Il Leone e il Topo

*Piccoli e grandi rendi ognuno contento,
ché di tutti si ha d'uopo in questo mondo.
Di tale verità la prova è in fondo
delle seguenti favole,
ed anche in fondo a cento.*

*Un Topo disgraziato
cadde un dì nella zampa d'un Leone,
che volendo stavolta dimostrare,
d'esser quel re ch'egli è, lo lascia andare.*

*Un compenso trovò la buon'azione:
e per quanto è difficile il pensare
che d'un Topo bisogno abbia un Leone,
avvenne invece ciò che sentirete.*

*Uscendo un dì la belva
dalla sua selva, diede in una rete,
contro la qual non valgono i ruggiti.
Morta sarìa, se il Topo prontamente
non fosse accorso a trarnela d'impaccio;
ch'ei fe' tanto, menando intorno il dente,
che ruppe i nodi e sgrovigliò quel laccio.*

*Più d'ogni rabbia e d'ogni violenza,
il tempo vale e vale la pazienza.*